

COMUNITÀ

Dialoghi

La prostituzione infelice delle ragazzine

Luigi Cancrini
psichiatra
e psicoterapeuta



Da Roma a Milano. Dai 14 ai 16 anni, ragazze che si prostituiscono in cambio di soldi o di oggetti di consumo. Decise, spavalde, pronte a tutto. Nel nome di che o di che cosa? In quale clima culturale? Che abbiamo fatto noi delle generazioni precedenti per trovarci di fronte a dei ragazzi così?
ANNA BLASI

L'elemento che più colpisce nel caso delle minori che si prostituivano ai Parioli e nel liceo di Milano è la mancanza assoluta di ogni crisi personale. Di ogni forma di pentimento. Da parte degli adulti, anche se in fondo è naturale che chi non esita ad avere rapporti sessuali a pagamento con una ragazzina di 14 o di 15 sia cinico e arrogante quel che serve per non correre il rischio di una rivisitazione critica di ciò che ha fatto. Sulla stessa linea si muovono, tuttavia, anche le ragazze che

parlano con una sorprendente tranquillità di comportamenti di cui non sembrano né pentite né traumatizzate. Come se per loro fosse scontata e naturale l'idea, così diffusa nella nostra cultura di oggi, per cui non c'è alcun rapporto necessario fra il fare sesso ed il provare dei sentimenti ma come se, soprattutto, non ci fosse per loro, strumento diverso dalla bellezza provocante del corpo per affermarsi. Per vincere. Per primeggiare all'interno della grande competizione in cui troppi adulti spaventati e infelici pensano di dover immettere gli adolescenti di oggi. Puntando solo sui loro punti di forza. Chiedendo loro, forse, i successi che loro non hanno avuto. Una generazione preparando di ragazzi narcisisti, infelici e sempre più in difficoltà nel dare e nel ricevere amore. L'amore che quegli adulti hanno dato loro in un modo così sbagliato.

CaraUnità

Una coppia imbarazzante

Ieri ho fatto un giro alla Rinascente presso piazza Duomo e giunta nel reparto casalinghi, uno degli ultimi piani, ho notato qualcosa che ha attratto la mia curiosità: due spazzoline lava-piatti un po' particolari. Infatti hanno le sembianze di un uomo e una donna africani, o simili,

con una spugnetta nera e tonda al posto dei capelli: Miss e Mr Lavapiatti. Ci fossero stati anche europei, cinesi, indiani ecc. tali oggetti avrebbero anche potuto passare per un'idea originale, ma dato che non è così, hanno cioè pensato solo a soggetti dalla pelle nera, non mi è piaciuta per niente. Conosco una coppia che

assomiglia moltissimo a questi due Miss e Mr Lavapiatti, se dovessi invitarli a casa mia proverei imbarazzo nell'esibire questi oggetti nella mia cucina. Credo che certi messaggi razzisti e diseducativi, siano trasmessi anche grazie a trovate apparentemente innocue come questa.

Antonella Lagari

Via Ostiense, 131/L 00154 Roma
lettere@unita.it

Dio è morto

Un treno per Cassino

Andrea Satta
Musicista e scrittore



ORE 10.14, PARTE IL LOCALE PER CASSINO, FU QUESTA UNA DELLE ULTIME LINEE AD ABANDONARE IL VAPORE. 110 chilometri, due ore e un quarto e attraverserà la Ciociaria. Terra di balie e campagne verdi un tempo, ora un invaso di insediamenti industriali in crisi, relitto della grandine clientelare Di Andreotti - Sbardella - Evangelisti, buonanima tutti e tre. Il capolinea del treno è patria di

Mastroianni - De Sica e Manfredi e qualcuno suggerisce Totò, ma questo non è elemento di pellegrinaggio.

Il treno che prendo io non è affollato, viaggia contro vento, all'inverso del traffico pendolare, è il lato «B» di un quarantacinque giri di insuccesso. Accoglie una umanità varia: oltre che con me che scrivo e faccio il pediatra, può capitarti di parlare di letteratura francese con Valerio Magrelli o di bicicletta da corsa con il capotreno che sostituisce le «d» alle «t», le «g» alle «c» e arrotola tutte le «l». Accanto a me stamani siedono quattro donne, più o meno giovani, più o meno italiane, più o meno grasse, tutte e quattro stanche. La loro giornata è all'inizio, ma anche alla fine. Pochi minuti da Termini e alcune già dormono, chi non ce l'ha fatta si affanna al cellulare, una s'informa via telefono sui capricci dei bambini e sulla scuola, ma cade spesso la linea. Loro fanno le pulizie nei ministeri. Sono quelle che si alzano alle 3 e mezza e lavorano nell'ora del sonno. Sono quelle che non ci pensi mai e adesso, con l'orario girato, tornano verso casa. Hanno bagnato il

naso nella metropoli, queste donne invisibili e lasciano la città prima che diventi capitale. Sono quelle che vanno via prima che chiunque ne immagini la sagoma. Squadre organizzate, bisogno di soldi, sussurri su capi e capetti, alcuni quasi buoni, altri maledetti. Una tira fuori un «free press» e si sofferma sulle offerte del mese, un'altra racconta delle intemperanze della figlia adolescente. Una mi riconosce e mi chiede un certificato sull'istante vagono, un'altra s'informa se posso vedere il suo «Marco» nel pomeriggio. Mano a mano che la periferia avanza le ricolloca, acquistano sicurezza anche dentro di me, ridiventano loro, ancora più stanche e più belle anche, nella loro acqua. «È estate anche a novembre, come vedete, il sole artico di mezzanotte non mi sembra più tanto bizzarro»... sorrido loro dal mio posto vicino al vetro. Appuntamento a «Zumba», il giovedì, è lì che si divertiranno. E le stelle le staranno a guardare, occhieggiando dalle pagine dei «free press». Lo fanno ogni notte dai finestrini del treno quando vanno in città a pulire le nostre tracce quotidiane.

L'analisi

Un pentito conferma la bufala della trattativa

Pino Arlacchi



UN NUOVO PENTITO HA DICHIARATO CHE NEL 1992 COSA NOSTRA AVEVA DECISO DI UCCIDERE ANCHE CLAUDIO MARTELLI E GIULIO ANDREOTTI. Si tratta di una non notizia perché il fatto è noto non solo agli esperti, ma anche al largo pubblico. Ma c'è chi l'ha riciclata senza battere ciglio e sotto il titolo di «trattativa Stato-mafia».

È lo stesso pentito, invece, a dire che la trattativa non è mai esistita perché c'è stato qualcosa di molto più grave: la collusione costante e profonda tra un pezzo delle istituzioni e la mafia siciliana. Gli anni della cosiddetta «trattativa» sono stati in realtà quelli dello scontro epocale, al calor bianco, tra la rete di protezione politica che aveva garan-

tito impunità secolare a Cosa nostra da un lato, e nuove forze della società civile e delle istituzioni della sicurezza emerse lungo gli anni 80, dall'altro. La battaglia decisiva si è svolta nel biennio '92-'93, ma dentro di essa c'era anche una crudele resa dei conti tra Cosa nostra e i suoi massimi protettori nella politica, nell'economia e nello Stato.

La data cruciale è il 30 gennaio '92, quando viene emessa la sentenza della Cassazione che conferma e aumenta le condanne ai massimi vertici della mafia inflitte alla fine del maxiprocesso antimafia di Falcone-Borsellino. La sentenza definitiva fu inaspettata e rappresentò per Cosa nostra una mazzata dalla quale non si è più ripresa. Il nuovo pentito conferma ciò che i collaboratori del tempo ci hanno già raccontato.

Totò Riina «impazzì» alla notizia della condanna. Il passaggio alla strategia di sterminio fu immediato. Per i Corleonesi divenne di nessuna importanza chiedersi se a quel punto i loro protettori - dai cugini Salvo ad Andreotti a Salvo Lima - avessero o no fatto il possibile per mantenere le promesse di annullamento degli ergastoli. Il motto divenne: «Ora ci rimpimmo li corna a tutti». Altro che trattativa. Amici e nemici dovevano morire.

Il 12 marzo cade Salvo Lima. Il 23 maggio c'è Capaci. Il 19 luglio via D'Amelio. Il 17 settembre cade Ignazio Salvo. Si progetta

un attentato contro i figli di Andreotti da far eseguire a Roma ai mafiosi catanesi. Si prepara fin nei dettagli un attentato contro Claudio Martelli, responsabile di «essersi preso i voti di Cosa nostra nelle elezioni del 1987», e di averle sparato poi contro una serie di leggi micidiali dopo il 1991, ispirate da Giovanni Falcone. Trattativa? Gli anni '92-'93 sono quelli in cui si dà sfogo all'odio incontenibile contro quei servitori della giustizia che oggi onoriamo e che sono stati gli autori della debacle della mafia siciliana. Ma sono stati anche gli anni del colonnello Mori e del suo confidente Ciancimino con i loro patetici papelli e negoziati e con le milanterie sui ruoli che ricoprivano. E c'è stato purtroppo anche chi ha elevato questo episodio minore a una negoziato a tutto campo, oggetto, in realtà, di compatimento negli ambienti delle forze dell'ordine impegnate in tutt'altra partita. Gli inventori della «trattativa» hanno così finito col fornire un resoconto di quell'epoca che suona denigratorio nei confronti della capacità intellettuale e professionale di Falcone e Borsellino. Eroi generosi ma un po' sprovveduti, che non si rendevano ben conto della potenza ingannatrice del nemico che avevano di fronte. Ma per fortuna i tribunali hanno già iniziato a fare giustizia di questa bufala mediatico-giudiziaria su cui si sono costruite molte carriere immeritate.

Il commento

Manovra e modifiche: istruzioni per l'uso

Massimo D'Antoni



SEGUE DALLA PRIMA

Quest'anno c'è poco da assaltare. Innanzitutto perché ogni emendamento che chieda una maggiore spesa deve indicare la copertura, cioè specificare nel dettaglio da quali risparmi di spesa o maggiori entrate si prenderanno le risorse. Ma questa non è una novità, è così da tempo. La novità è che quest'anno ancor più che in passato pesa la rigidità del vincolo di bilancio: quel 3% del rapporto tra deficit e Pil che è stato individuato come un obiettivo e che ci consentirà di presentarsi al decisivo 2014 della presidenza italiana con le carte in regola. Non si sgarrisca, e quindi è prevedibile che una parte rilevante degli emendamenti presentati non passerà il vaglio severo degli uffici legislativi e della Ragioneria.

Ma ricapitoliamo le partite da tenere d'occhio nell'ambito della maggioranza di governo. Da un lato il Pdl (o Forza Italia che dir si voglia) preso dallo scontro tra lealisti e governativi, sembra più interessato alla tempistica della discussione in rapporto al voto sulla decadenza di Berlusconi che al contenuto della legge di stabilità. Entrambe le componenti del partito, anche se forse per ragioni diverse, sono interessate a incassare la cambiale della seconda rata Imu. Il governo è intenzionato a mantenere l'impegno e togliere l'Imu sull'abitazione principale, anche se è probabile che sempre sull'abitazione principale peserà, in altra forma, una parte consistente della copertura necessaria. Per il resto, da questo lato ci aspettiamo emendamenti anche provicatori (come quello sulla «vendita delle spiagge») che servono ad alzare il prezzo della permanenza al governo.

...
Lo spazio per qualche miglioramento esiste. Ma la vera partita si gioca a Bruxelles

Dall'altro lato c'è il Pd, molto attento ai provvedimenti sul mondo del lavoro e le politiche sociali. A questo proposito, la misura più rilevante in termini di assorbimento di risorse è quella sul cuneo fiscale. La platea di beneficiari, i lavoratori dipendenti, è così ampia che il miliardo e 700 milioni previsti si traducono in un alleggerimento di imposta modesto, che non arriva a 200 euro per i contribuenti per i quali il beneficio è massimo, ovvero chi ha un reddito intorno ai 15 mila euro annui. Anche se il Pd in Senato ha presentato un emendamento che cerca di accentuare il carattere redistributivo della misura, concentrandone gli effetti sulle fasce di reddito più basse, le risorse disponibili consentono di spostare ben poco. Come era forse prevedibile fin dall'inizio, l'intervento sul cuneo, vista anche la freddezza con cui è stato accolto dagli stessi che lo chiedevano a gran voce, rischia di restare senza padri politici; è ormai il pensiero di molti che quelle risorse sarebbero meglio spese altrimenti.

Il capitolo delle spese sociali resta tra quelli di maggiore sofferenza: tra programmi rifinanziati in modo parziale e domanda di nuovi interventi che facciano fronte alla difficile situazione del Paese, mancano all'appello diverse centinaia di milioni che non è facile reperire. Vedremo nei prossimi giorni quali sono le proposte avanzate dai parlamentari del Pd.

Un altro snodo importante è quello delle pensioni: da un lato l'indicizzazione dei redditi pensionistici compresi tra i 1.500 e i 3.000 euro lordi mensili (oltre tale livello l'indicizzazione è di fatto bloccata); dall'altro la questione, rilevante più per il carattere simbolico che per il gettito che può portare, delle cosiddette «pensioni d'oro». E infine c'è la questione gli esodati, strascico irrisolto della riforma Fornero.

Pur nei limiti descritti, lo spazio per qualche miglioramento della Legge di stabilità in direzione di una maggiore equità non manca.

Su tutto quanto abbiamo detto pesa però la consapevolezza che a questo giro è possibile giocare soltanto una partita per così dire in difesa, cercando di minimizzare i danni. D'altra parte, dovrebbe essere ormai chiaro che, entro i vincoli esistenti e in mancanza di «tesorretti» cui attingere, non è dalla politica di bilancio che dobbiamo aspettarci una spinta decisiva alla ripresa. L'obiettivo strategico deve essere quello di modificare il segno complessivo della politica economica europea. Ma, lo sappiamo ormai, questa è una partita che si gioca a Bruxelles più che a Roma.

L'Unità

Via Ostiense, 131/L
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:
Luca Landò
Vicedirettore: **Pietro Spataro,**
Rinaldo Gianola
Redattori Capo:
Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta
Umberto De Giovannangeli
Loredana Toppi (art director)

Consiglio di amministrazione
Presidente e amministratore delegato
Fabrizio Meli
Consiglieri
Edoardo Bene, Gianluigi Serafini,
Matteo Fago, Carla Maria Riccitelli,
Olena Pryshchepko, Carlo Ghiani
Redazione:
00154 Roma - via Ostiense 131/L
tel. 06585571 - fax 0681100383

20124 Milano via Antonio da Recanate 2
tel. 028969811 - fax 0289698140
40133 Bologna via del Giglio 5/2
tel. 051315911 - fax 0513140039
50136 Firenze via Mannelli 103
tel. 055200451 - fax 0552004530
La tiratura del 9 novembre 2013
è stata di 81.256 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (MI) |
Litosud - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | **Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi" Spa** - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (MI) |
Pubblicità Nazionale: System24 Via Monterosa, 91 - 20149 - (MI)
Tel. 02.30221 / 3837 / 3820 Fax 02.30223214 |
Pubblicità online: WebSystem Via Monterosa, 91 - 20149 - (MI) | e-mail:
marketing.websystem@ilsolo20re.com | Sito web: websystem.ilsolo20re.com |
Servizio Clienti ed Abbonamenti: lun-ven 9-14 | Tel. 0291080062
abbonamenti@unita.it | Arretrati € 2,00 Spedizione in abbonamento postale
45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L -
00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale
della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla
legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità
è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruitrice
dei contributi statali diretti di cui alla legge 7
agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale
murale nel registro del tribunale di Roma n.
4555. Certificato n. 7384 del 10/12/2012

